*merciale per una somma complessiva di circa un miliardo e mezzo di sterline, aggiungendo che in base a un tale accordo l'URSS dovrebbe ordinare alla Gran Bretagna macchinario industriale, navi di vario tonnellaggio comprese petroliere, macchine utensili, prodotti di plastica e così via. La cosa è possibile. Soltanto, è evidente che se Macmillan e Selwyn Lloyd hanno urgente bisogno di un tale accordo, dovranno rassegnarsi ad accettare la prevedibile richiesta che verrà avanzata da Mosca, e cioè l'abolizione delle liste nere imposte dall'America. Terreno minato anche questo dunque per la unità e la solidarietà del campo atlantico.*

*Infine, la preoccupazione di essere tagliati fuori da un possibile dialogo sovietico-americano. Per la Gran Bretagna vi è un solo modo di fronteggiare questa eventualità: spingersi più avanti dell'America nella ricerca di stabili soluzioni pacifiche delle questioni controverse. Chi non comprende che muovendosi a questo modo i dirigenti britannici rischiano di indebolire obbiettivamente la posizione dei dirigenti americani in una trattativa con l'URSS? Naturale quindi che Washington si senta in questo momento infastidita dalla non desiderata iniziativa di Londra.*

*Conclusione: il viaggio di Macmillan e di Selwyn Lloyd può risolversi in un successo per loro soltanto a prezzo di un approfondimento delle divergenze che caratterizzano in questo momento la situazione dell'alleanza atlantica. Ma precisamente in questo sta anche il limite delle speranze che questo viaggio può suscitare nel mondo. Se, infatti, gli interessi britannici che abbiamo cercato di enumerare spingono il gruppo dirigente di Londra in una certa direzione, l'esigenza di impedire lo sfacelo definitivo dell'alleanza atlantica li spinge nella direzione opposta. Il modo di conciliare quegli interessi e questa esigenza sarà dunque al fondo di ogni mossa britannica a Mosca. Vedremo nei prossimi articoli se, su quali basi ed entro quali limiti l'Inghilterra oggi e l'Occidente atlantico domani, possono affrontare, tenuto conto di ciò che abbiamo detto, una trattativa con l'Unione Sovietica sulla Germania e sull'Europa.*

ALBERTO JACOVIELLO

## Le note occidentali

MOSCA, 16. — Gli ambasciatori delle tre potenze occidentali e della Germania di Bonn hanno rimesso oggi al ministero degli esteri sovietico le loro risposte alla nota sovietica del 10 gennaio, nota che proponeva una conferenza dei ventotto paesi membri della coalizione anti-hitleriana durante la guerra per la redazione di un trattato di pace con la Germania, e trattative tra le quattro grandi potenze per un nuovo assetto a Berlino.

Le risposte occidentali respingono queste proposte. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si dichiarano invece disposti a partecipare ad una conferenza a quattro al livello dei ministri degli esteri, la quale dovrebbe occuparsi «del problema della Germania in tutti i suoi vari aspetti e conseguenze, come stabilito nel recente scambio di note». A questa conferenza potrebbero essere invitati e ascoltati anche «consulenti tedeschi», dicono le note, senza riferirsi esplicitamente ne alla RFT nè alla RDT.

Le note iniziano affermando che «il mantenimento della divisione della Germania costituisce un pericolo per la sicurezza europea e la pace mondiale». «Tale pericolo — esse aggiungono con il linguaggio proprio di precedenti documenti provocatori — è accresciuto dal fatto che continuano ad essere palesemente negati ai tedeschi della zona orientale tutti i diritti umani e le libertà fondamentali». I governi occidentali dichiarano di considerare tuttora urgente tale problema e di essere pronti a negoziarne «i vari aspetti».

Negativa è anche la posizione che gli occidentali assumono dinanzi all'iniziativa sovietica per Berlino, nella quale ravvisano «un pericolo per la pace». Essi affermano a questo proposito di «non avere altra scelta se non quella di dichiarare nuovamente che si riservano il diritto di mantenere con tutti i mezzi appropriati le comunicazioni con i rispettivi settori di Berlino ovest».

Le note occidentali dichiarano a questo punto genericamente di «non accettare» diverse dichiarazioni e propositi enunciati nella nota sovietica, i quali non vengono tuttavia trattati sia perchè l sono stati in precedenti comunicazioni, sia perchè «non è utile insistere affinchè venga accettata in anticipo una limitazione dei mezzi atti a raggiungere soluzioni soddisfacenti». A questo punto viene l'accettazione di una conferenza a quattro, la cui data e sede dovrebbero essere decise attraverso i normali canali diplomatici, e il cui oggetto viene definito come abbiamo riferito più innanzi.

Le ambasciate statunitense e britannica hanno trasmesso le note dei loro governi tramite dei messi. L'ambasciatore francese Dejean e l'ambasciatore tedesco Kroll le hanno consegnate personalmente al ministro degli esteri sovietico, Gromiko.

## Travolto da un'auto un motociclista

MILANO, 16 — Numerosi incidenti stradali, due dei quali con conseguenze mortali, si sono verificati ieri a Milano. In viale Forlanini il 50enne Francesco Randi, mentre si dirigeva in motocicletta all'aeroporto, è stato investito da una «1100» guidata da Marcello Salustri, nominato dal difensore del Ghiani avv. Sarno. Alle ore 16,50 la piccola comitiva è entrata nella sede della banca. Essa ha lasciato all'esterno un folto stuolo di giornalisti e di fotografi che hanno cominciato da quel momento un'attesa che ancora, mentre scriviamo, non si è conclusa. Tema degli accertamenti — come si è detto — è il guasto che si verificò nei giorni precedenti il delitto di via Monaci nella macchina da ripresa per microfilm della Banca milanese. Questo guasto, la cui esistenza fu dapprima contestata, è stato inequivocabilmente confermato da una lunga striatura bianca che si mostrò a coloro che vennero incaricati di esaminare la pellicola Raoul Ghiani quindi non si era recato a vuoto nella banca milanese per avere una qualsiasi giustificazione.

Il guasto si era verificato ed egli lo riparò. In quanto tempo poté effettuare il lavoro? Poteva egli compiere l'operazione nel giro di cinque-dieci minuti? Se viene

SI CONTROLLA L'ALIBI DEL GIOVANE ACCUSATO DI OMICIDIO

# Giudici e periti esaminano a Milano le cineprese riparate dal Ghiani

**Se i guasti riscontrati nelle macchine non potevano essere riparati prima di 30 minuti il castello dell'accusa subisce un grave colpo — Una richiesta per far assistere il Ghiani alle indagini**

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. — I magistrati romani che dirigono l'inchiesta sul «giallo» Fenaroli sono tornati a Milano per un ulteriore controllo dell'alibi di Raoul Ghiani per la mattina dell'11 settembre. Come è noto, la ripresa delle indagini a Milano verte sul riesame di alcuni particolari riguardanti alcuni microfilm girati in una delle banche milanesi per i servizi di «foto amministrazione» e per i quali il Ghiani sostiene di aver prestato la propria opera la mattina dell'11 settembre dello scorso anno, successiva alla notte in cui venne uccisa a Roma la signora Maria Martirano Fenaroli.

Fino a sera inoltrata i due giudici si sono trattenuti presso la sede centrale della Banca popolare ove sono proseguiti gli esami delle pellicole dei microfilm. Partecipano agli accertamenti oltre ai due giudici, i consulenti tecnici, il questore Marocco, capo della polizia scientifica di Roma e un perito di parte, il fotografo romano Marcello Salustri, nominato dal difensore del Ghiani avv. Sarno. Alle ore 16,50 la piccola comitiva è entrata nella sede della banca. Essa ha lasciato all'esterno un folto stuolo di giornalisti e di fotografi che hanno cominciato da quel momento un'attesa che ancora, mentre scriviamo, non si è conclusa. Tema degli accertamenti — come si è detto — è il guasto che si verificò nei giorni precedenti il delitto di via Monaci nella macchina da ripresa per microfilm della Banca milanese. Questo guasto, la cui esistenza fu dapprima contestata, è stato inequivocabilmente confermato da una lunga striatura bianca che si mostrò a coloro che vennero incaricati di esaminare la pellicola Raoul Ghiani quindi non si era recato a vuoto nella banca milanese per avere una qualsiasi giustificazione.

Il guasto si era verificato ed egli lo riparò. In quanto tempo poté effettuare il lavoro? Poteva egli compiere l'operazione nel giro di cinque-dieci minuti? Se viene data una risposta affermativa a questa domanda il castello dell'accusa può ancora reggere in qualche modo, altrimenti una nuova grossa nube si addenserebbe sull'affrettata istruttoria. Si sa intanto che il tecnico della ditta Vembi, signor Fiorani, che attualmente sostituisce il Ghiani, ha affermato che il lavoro di sistemazione dello specchietto prismatico della macchina da presa deve aver richiesto come minimo venticinque minuti di lavoro.

L'inizio degli accertamenti era stato preceduto a palazzo di giustizia nella ormai famosa stanza n. 215 dalla presentazione da parte dei difensori di Ghiani di una richiesta tendente a far trasferire a Milano Raoul Ghiani. Ai sensi dell'articolo 314 del Codice di procedura penale l'imputato infatti non può essere assente, così hanno affermato i fratelli Sarno, da accertamenti estremamente particolari: il lavoro fu eseguito da Raoul Ghiani ed è anche da Raoul Ghiani che deve essere pretesa una dimostrazione di quel tipo di lavoro.

L'arrivo dei magistrati romani a Palazzo di Giustizia e il loro ingresso nella stanza n. 215 avevano richiamato sul posto numerosi giornalisti. Tra i primi a prendere contatto con il dott. Felicetti, e con il giudice Modigliani era stato l'avv. on. Cesare Degli Occhi che aveva immediatamente espresso una vibrata protesta per il modo con il quale i difensori erano stati convocati per partecipare agli accertamenti odierni.

Secondo i giudici la convocazione — a quanto sembra — sarebbe stata comunicata telegraficamente ma invece agli avvocati Sarno era pervenuto un invito telefonico e l'on. Degli Occhi a sua volta aveva ricevuto un foglietto dattiloscritto.

La discussione peraltro non lunga ha avuto momenti accesi ed aspri. L'on. Degli Occhi è stato udito reclamare una maggiore considerazione della funzione dei difensori uno dei magistrati ha reagito a sua volta con voce alta. Poi la discussione si è placata e successivamente i periti, i difensori ed i giudici si sono diretti verso la sede della Banca popolare in piazza Meda dove sono arrivati verso le 16,50. Quale esito abbiano dato gli accertamenti finora compiuti non è ovviamente possibile conoscere.

Sembra infatti che i due magistrati vogliano approfittare del loro viaggio per interrogare anche due sudditi inglesi, i fratelli Mahalla, gerenti di un negozio di abbigliamento, che la sera del 10 settembre scorso avrebbero viaggiato da Milano a Roma sullo stesso aereo a bordo del quale si sarebbe trovato anche il Ghiani. I due fratelli non avrebbero però notato il giovane meccanico.

Alla fine dell'esame odierno, i magistrati hanno reso noto che gli accertamenti saranno ripresi il 19 febbraio prossimo a Roma con la proiezione dei microfilm che avverrà presso la scuola superiore di polizia scientifica a Roma. Gli esami di oggi non sembrano aver dato esito soddisfacente, a quanto è trapelato a tarda sera.

Raoul Ghiani, che riceverà la visita del fratello Luciano in settimana, compirà domani 28 anni: il più triste compleanno della sua vita.

GRAVE SOPRUSO DELL'USCENTE TAMBRONI

# Espulsi due stranieri perchè amici di Dolci

***Contro il provvedimento di polizia i due giovani — un olandese ed una svizzera — hanno presentato ricorso***

Prima di abbandonare il ministero dell'Interno, l'onorevole Tambroni si è reso responsabile di un nuovo grave sopruso ai danni di due cittadini stranieri, un giornalista francese e una giovane contadina svizzera, che, attratti dalla figura di Danilo Dolci e dalla sua attività a favore dei disoccupati siciliani, erano venuti qualche tempo fa in Sicilia, vivendo a fianco di Dolci e dei suoi amici e studiando la situazione sociale dell'Isola. I due — Meta Berchtold e Alain Godot, quest'ultimo collaboratore della rivista cattolica olandese *Plein* — sono stati all'improvviso privati del permesso di soggiorno e invitati a lasciare la Sicilia e l'Italia; il Godot, presentatosi alla questura di Roma per ottenere almeno il permesso di rimanere nella Capitale, è stato addirittura munito di un foglio di via obbligatorio con 24 ore di tempo per raggiungere la frontiera a Bardonecchia.

A quanto risulta, il provvedimento è stato preso sulla base di una circolare del ministero dell'Interno che invita i prefetti e i questori a perseguire in questo modo tutti gli stranieri che osassero far visita a Dolci, attualmente impegnato nella zona di Roccamena (Trapani). Da rilevare che Alain Godot, dopo esser stato per tre mesi, dal settembre in poi, con Dolci, e aver scritto i primi articoli, si era recato in Olanda per prendere in consegna 3300 scatole di latte in polvere che la popolazione di Kerkrade aveva raccolto per i bambini e le mamme siciliane.

I due stranieri, assistiti dall'avv. Piccardi, hanno già presentato ricorso contro lo illegale provvedimento preso a loro carico. Non è chi non veda, in questo grave gesto del governo, una precisa intenzione di continuare la persecuzione che da anni colpisce lo scrittore triestino per la sua opera volta a illuminare il Paese sulle gravi condizioni delle popolazioni siciliane; ma colpisce anche il mezzo del sopruso di polizia adoperato contro due giovani stranieri, colpevoli solo di mostrare la loro umana comprensione

## In subbuglio un paese per «Mimmo» Modugno

BRINDISI, 16 — A San Pietro Vernotico l'arrivo di Domenico Modugno ha messo in subbuglio per l'intero pomeriggio il paese.

Il popolare cantante compositore era giunto per salutare i genitori che da molti anni risiedono a San Pietro. Riconosciuto da amici, Domenico Modugno è stato portato in trionfo per le strade. In piazza del Popolo, su un improvvisato palco, il cantante ha dovuto eseguire alcune delle sue più note composizioni. Intanto per proteggerlo dall'entusiasmo della folla i carabinieri hanno dovuto disporsi in quadrato ed accompagnarlo sino all'uscita dell'abitato.

**Il sincrotrone di Frascati ha raggiunto il 9 di questo mese la potenza massima di 1.000 MEV, divenendo così la più potente macchina acceleratrice di elettroni del mondo.**

**Il presidente del CNRN, senatore Basilio Focaccia, ha ufficialmente comunicato tale notizia durante la riunione di oggi del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. Lo elettrosincrotrone di Frascati — egli ha annunziato — ha raggiunto la potenza massima di 1.000 MEV, alle ore 19 del 9 febbraio 1959, toccando il limite più alto che sia mai stato raggiunto da simili macchine per elettroni. Sono così iniziati gli esperimenti che potranno consentire all'elettrosincrotrone di Frascati nuovi tipi di ricerca nel campo della fisica nucleare.**

**Il risultato oggi dichiarato, segue a distanza di poche settimane la comunicazione che lo stesso sincrotrone aveva raggiunto l'energia di 300 MEV per elettrone.**

**Il presidente del CNRN ha fatto rilevare come questo successo sia stato conseguito in considerevole anticipo sui tempi stabiliti nei mesi scorsi.**

**E' stato interamente progettato e costruito in Italia, con la partecipazione di ditte e complessi nazionali che si cimentarono per la prima volta nel campo delle costruzioni nucleari.**

GRAVE SENTENZA DELLA CORTE DI PADOVA

# E' considerata "adulterio" la fecondazione artificiale?

**Carla Casarotti è stata condannata a 20 giorni in seguito all'appello del PM contro la sentenza assolutoria**

PADOVA, 16 — *Carla Casarotti, la maestrina che si sottopose alla fecondazione artificiale, in sede di appello è stata ritenuta colpevole di «congiunzione carnale con un uomo rimasto sconosciuto ed è stata condannata» — con i benefici di legge — a 20 giorni di reclusione. La sentenza è stata letta alle 20 di stasera dal presidente del tribunale di Padova dottor Gravina che alla fine della lettura ha aggiunto: «Il risultato sarebbe stato uguale anche qualora fosse stata dimostrata la fecondazione artificiale».*

*I problemi di principio si sono riproposti oggi con una rilevanza assolutamente preponderante rispetto agli stessi dati oggettivi e umani della causa. Ciò che premeva di più alla parte appariva evidentemente non tanto il fatto di sapere o dimostrare se Carla Casarotti sia o no una mentitrice che ha tentato di nascondere l'esistenza di un amante dietro l'ombra delle asserzioni di un ginecologo quanto la questione della liceità o meno della fecondazione artificiale.*

*Presentatasi in ritardo in aula dopo che il giudice a latere aveva già terminato la sua relazione l'imputata si è limitata a confermare stamane le sue precedenti deposizioni. Nessun fatto nuovo veniva recato a spostare la causa dai binari su cui si era incamminata fin dal processo di prima istanza, concluso come è noto con l'assoluzione per insufficienza di prove. Contro quella sentenza del pretore hanno puntato le loro batterie nella mattinata sia i patroni di P.C. che il P.M.*

*Entrambi hanno dapprima negato, ma solo sul piano dialettico e non su quello delle prove, che la Casarotti possa essere diventata madre senza aver avuto una relazione con un amante.*

*Tuttavia hanno sentito la necessità ambedue di affrontare anche questa ipotesi. E il loro sforzo è stato teso a dimostrare che anche la fecondazione artificiale, pur non essendo ancora prevista da alcuna norma penale, rientra nel reato di adulterio.*

*«Sono i doveri contratti col vincolo matrimoniale che devono venire rispettati — ha detto il P.M. dottor Maistri —: il nostro matrimonio con le sue fondamenta della monogamicità e dell'indissolubilità. Lo obbligo della fedeltà cui è chiamata la moglie non può essere limitato solo alla sfera della sessualità ma si estende al frutto più importante ed essenziale di questa, cioè la prole. Una donna non può, anche se separata dal marito, avere un figlio che non sia di questo marito.*

*Contro tale principio si sono battuti i difensori della Casarotti nelle loro arringhe.*

*L'avv. Zagarese prima e lo avv. Guzzon, molto ampiamente, poi, hanno impostato tutta la loro battaglia difensiva su questo punto. Sgombrato il campo dell'ipotesi della «congiunzione carnale con individuo rimasto sconosciuto» (essi hanno detto: «spetta all'accusa provarne l'esistenza») non è rimasto loro che sostenere con tutti gli argomenti di cui sono stati capaci questo concetto: non vi è, oggi come oggi, una norma giuridica la quale neghi la legittimità della fecondazione artificiale.*

*La difesa ha perciò concluso, rivolta al tribunale: «Se vi riferite alla ipotesi dell'adulterio, dovete assolvere Carla Casarotti perchè il fatto non sussiste. Se accettate invece la fecondazione artificiale dovete assolverla perchè il fatto non costituisce reato». Entrambe tali richieste, come si è visto, sono state però respinte dalla sentenza del tribunale contro la quale la difesa ha già annunciato di voler interporre appello in Cassazione.*

TORNAVA DAL CONGRESSO DEL PARTITO POPOLARE AUSTRIACO

# Negato l'ingresso in Italia al presidente della federazione tirolese della Volkspartei

***Oberhammer aveva fatto appello a Vienna perchè inducesse il governo italiano a concedere l'autonomia provinciale — La posizione della SVP e di Palazzo Chigi esasperano lo sciovinismo in Alto Adige***

Dopo il discorso pronunciato domenica scorsa dal cancelliere austriaco Raab e dopo la presa di posizione dei delegati sud-tirolesi al congresso del Partito Popolare Austriaco (cattolico) sulla questione dell'Alto Adige, Palazzo Chigi ha fatto conoscere una sua secca nota ufficiosa, nella quale si afferma che «l'Italia non ammetterà nessuna ingerenza in questioni di ordine interno, che sono di esclusiva pertinenza del governo italiano». La nota è riferita dall'agenzia ARI, la quale non precisa tuttavia se ne sia stato ispiratore l'uscente ministro degli esteri Fanfani o l'entrante Pella: la presa di posizione italiana è avvenuta nel momento in cui i poteri passavano dal primo al secondo ministro. «E' evidente — si è fatto rilevare all'ARI — che il cancelliere austriaco ha ripreso il motivo per il quale, da qualche tempo, le organizzazioni irredentistiche di Bolzano avevano montato la questione, che in realtà non aveva, e non ha, alcun serio motivo di giustificazione. Il ricevimento a Vienna da parte di Raab dei deputati altoatesini sta a provare una certa presa di posizione del governo austriaco in contrasto con l'atteggiamento italiano, che è sempre stato diretto a sdrammatizzare episodi ed avvenimenti in vista di perseguire in ogni particolare l'applicazione degli accordi di Parigi».

La nota precisa: «primo, che l'Italia vuole dare piena esecuzione all'accordo De Gasperi-Grueber, e migliori riprova sono i negoziati in corso con l'Austria che comprendono tra l'altro anche la applicazione del Trattato di Parigi; secondo, che l'applicazione delle leggi e in genere l'amministrazione nella regione Trentino-Alto Adige sono di esclusiva pertinenza del governo italiano, in quanto rientrano nella politica interna dell'Italia e non, come taluni giornali di lingua tedesca vorrebbero far credere, un condominio italo-austriaco; terzo, che pertanto non saranno tollerate in avvenire inframmettenze o intromissioni che possano in qualsiasi maniera gettare confusione su tale preciso aspetto della Regione; quarto, che così come l'Italia è disposta ad osservare in piena lealtà le clausole dell'accordo De Gasperi-Grueber, è altrettanto ferma e decisa a respingere, nella maniera più netta, ogni tentativo diretto a rimettere in discussione la sovranità italiana sul territorio dell'Alto Adige».

Alle parole, il governo italiano ha fatto immediatamente seguire i fatti: ieri mattina, le autorità di frontiera al Valico del Brennero hanno negato l'ingresso in territorio italiano al presidente della federazione tirolese della Volkspartei, Alois Oberhammer, che rientrava dal congresso del Partito svoltosi a Innsbruck.

Le due rigide posizioni, quella della Volkspartei e del governo austriaco da una parte e quella del ministero degli esteri italiano dall'altra, non fanno che inasprire lo spirito sciovinista in Alto Adige. Mentre Palazzo Chigi risponde in tono da ultimatum e fa bloccare alla frontiera il presidente della federazione tirolese della Volkspartei, quest'ultima sollecita a Vienna prese di posizione per l'autonomia o l'autodecisione del sud Tirolo. Questa alternativa era stata posta apertamente dal dottor Oberhammer, a Innsbruck, durante il congresso, alla presenza di Julius Raab e del sottosegretario agli esteri Gschnitzer. A Innsbruck, era stata approvata all'unanimità una mozione in cui si esprimeva «piena solidarietà con i fratelli che lottano nel Tirolo del Sud per il diritto e la libertà» e si invitava il governo austriaco «a sollecitare al più presto, e con il ricorso a tutti i mezzi legali, dal governo italiano, la concessione dell'autonomia provinciale. Se l'Italia dovesse rifiutare, si deve pretendere innanzi ad istanze internazionali il diritto di autodecisione per il Tirolo del sud». Il cenno al ricorso ad organi internazionali era già nel discorso che lo stesso Raab aveva pronunziato domenica sera: «In un momento in cui persino per il problema di Cipro è stata trovata una soluzione, dovrebbe essere anche possibile assicurare ai sud-tirolesi i loro diritti».

# Sfugge per sei anni alla polizia facendosi fare la plastica facciale

**Protagonista della singolare vicenda un lestofante genovese, che è stato tradito dalla sua passione per il gioco**

GENOVA, 16 — L'arresto di un abilissimo evasore di appartamenti, da sei anni ricercato dalla Questura perchè colpito da un mandato di cattura emesso nei primi mesi del 1953, è costato non poca fatica ai funzionari della Squadra Mobile i quali si sono alfine trovati di fronte a un uomo che — pur chiamandosi come il ladro ricercato — aveva connotati ben diversi, dal ricercato e asseriva di essere un onesto capitano marittimo che mai aveva avuto a che fare con la giustizia.

Le ricerche di Virgilio Pignati, di 58 anni, condannato nel gennaio 1953 a sei anni di reclusione (pena ridotta a 2 anni e 3 mesi in seguito ad amnistie) duravano dal 1953.

Da qualche tempo la Mobile aveva appreso che il Pignati era un accanito scommettitore sulle corse a cavalli: e che di conseguenza frequentava assiduamente le sale-corse del centro e della periferia.

Un accurato servizio di appostamento veniva effettuato presso tutte le sale-corsa. Sabato colui che la polizia riteneva fosse il Pignati entrava nella sala-corse di Sampierdarena. Immediatamente il maresciallo Pisano gli si avvicinava chiedendogli: «Lei è il signor Virgilio Pignati?» e alla sua risposta affermativa continuava: «La prego di seguirmi in Questura».

A questo punto il Pignati cominciava la sua scena, dicendo che egli era capitano marittimo, che evidentemente i poliziotti si sbagliavano e che non avevano alcun diritto di portarlo in Questura. Cercando di calmarlo il maresciallo lo assicurava che se si trattava di un errore, questo sarebbe stato sicuramente chiarito. Ma l'altro insisteva, gridando con voce sempre più alta. Finalmente si riuscì a portarlo in Questura. Anche qui il Pignati insisteva nella sua versione. Anche le fotografie segnaletiche del «vero» Pignati che si trovano nell'archivio della Questura contribuirono a complicare le cose. Queste infatti mostravano un uomo tutto diverso da quello che stava di fronte a funzionari e ciò fece aumentare la veemenza del fermato nel protestare la sua innocenza.

Ci volle un lungo interrogatorio per far cadere in contraddizione il Pignati, il quale soltanto quando venne messo con le spalle al muro dovette confessare di essere l'uomo cercato da lungo tempo.

Il Pignati, per non essere riconosciuto, si era fatto fare una parziale plastica facciale rendendo il suo viso completamente diverso da quello che era circa dieci anni fa. Ma neppure questo estremo espediente lo ha potuto salvare.

A FUCILATE IN CONTRADA PONTECORVO

# Uccide per odio religioso il marito d'una evangelica

**Autore del feroce delitto un contadino del Beneventano**

BENEVENTO, 16. — Per odio religioso un vecchio contadino di Benevento, marito di una donna che professa la fede evangelica, è stato questa sera ucciso a fucilate in contrada Pontecorvo a 4 km. dalla città da un suo vicino, Michele Verdino, di 70 anni.

Il Verdino è stato tratto in arresto dai carabinieri in un casolare dove s'era rifugiato.

Il «Gufo» era chiamato per dileggio nella zona la contadina Maria Calabrese, sposata con Gabriele Errico di 61 anni e madre di quattro figli. La brava donna è stata anzi per vent'anni il capofamiglia essendo il marito, sofferente di una grave malattia allo stomaco, inabile al lavoro. E su questo povero vecchio malato, che era uscito di casa per difendere la moglie dagli insulti del vicino, che s'è sfogata la bestiale ira del Verdino. Forse il vecchio contadino aveva bevuto, o comunque aveva perduto ogni misura ieri sera, quando incontrando sull'aia la vicina evangelica si mise a dileggiarla facendole il verso del gufo e coprendola di contumelie.

La donna, il cui primo impegno religioso consisteva proprio nel non rispondere mai con la violenza, nemmeno verbale, alle violenze altrui, si allontanò pacatamente. Ma dovette lamentarsi col marito, o forse questi l'avrà vista scoppiare in lacrime e uscì incontro al vicino per protestare. La donna lo seguiva sempre piangendo per trattenerlo, ma l'uomo dovette dire qualche parola dura. Il Verdino allora rientrò in casa e uscì con un fucile calibro 16 dicendo: «Gli evangelici qui non hanno ragione di essere» e mentre il povero Errico lo scongiurava di «non fare sciocchezze» lo sciagurato si avvicinava a lui fino a puntargli la canna sulla gola e quindi lasciava partire il colpo.

Compiuto il feroce delitto, mentre la donna urlando correva a chiedere aiuto, l'assassino si metteva a guardia della sua vittima, che giaceva in un lago di sangue, e impediva di avvicinarsi a un ragazzo a nome Attilio Occhiali, minacciando di uccidere anche lui.

Sentendo però poco dopo che stavano per giungere i carabinieri, si dava alla fuga.

## Un comitato internazionale per l'antipolio

Si è riunito a Roma nella sede dell'Istituto Superiore di Sanità il Comitato centrale dell'Unione internazionale di standardizzazione immunomicrobiologica.

Il comitato ha tra l'altro deciso di compiere uno studio comparativo su vari metodi in uso per controllare l'efficacia del vaccino antipolio ed ha stabilito pertanto di scegliere un vaccino campione che sarà contemporaneamente saggiato nei laboratori di stato del Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Svezia e Unione Sovietica.

È stato inoltre deliberato di creare in Roma un centro internazionale di standardizzazione immunomicrobiologica che oltre a studiare sperimentalmente i problemi di standardizzazione, istruirà tecnici di varie parti del mondo sui metodi di controllo di prodotti immunomicrobiologici.

Alla riunione hanno partecipato i componenti del comitato centrale appartenenti ai seguenti Stati: Belgio, Francia, Inghilterra, Iran, Italia, Jugoslavia, Stati Uniti d'America, Svizzera e Tunisia.

Il comitato centrale dell'Unione internazionale di standardizzazione immunomicrobiologia ha infine eletto presidente dell'unione, per il prossimo quadriennio, il prof. Giuseppe Penso, capo del laboratorio di microbiologia dell'Istituto superiore di Sanità.

## Cade dal treno e muore un pensionato

ANCONA, 16 — Scendendo dal treno il pensionato delle Ferrovie Domenico Di Orazio di 64 anni, residente a Fabriano, è caduto ed è morto. Il D'Orazio si era messo in viaggio per recarsi a Genga a suoi. All'ingresso della stazione, credendo che il treno si fosse già fermato, ha aperto lo sportello ed è caduto.

NEW YORK — La squadra italiana di bridge ha vinto il campionato mondiale. Charles Salomon (in primo piano, a sinistra) capitano non giocatore della squadra americana, consegna una grande coppa al barone De Lexon (di fronte, al centro), presidente della Federazione mondiale di bridge, dopo che la squadra italiana è stata proclamata vincitrice. Intorno a loro i componenti la squadra italiana con in mano i trofei conquistati. Da sinistra a destra: Massimo D'Ajello, Walter Avarelli, Pietro Forquet, Giorgio Belladonna, Eugenio Chiaradia, Carlo Alberto Perroux (capitano non giocatore della squadra italiana) e Guglielmo Siniscalco (Telefoto)